

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5 — Estratto:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 288

Martedì 17 Dicembre 1901

LA MORALE CATTOLICA

(Sunto della conferenza tenuta in Zugliano do-
menica 15 corrente dal dott. prof. sac. D. Va-
lentino Liva. vedi cronaca)

Che un prete, lasciando per un momento i suoi pulpiti e le sue cattedre, si presenti a parlare al popolo, non deve innanzi tutto metter paura in nessuno: perchè l'oratore eviterà ogni provocazione, nè torcerà un capello ad alcuno. Dunque timori no; ma neppure meraviglie: non essendo cosa nuova, ma vecchia di diciannove secoli, che preti e frati, specialmente nei momenti più pericolosi per la civiltà cristiana (e il momento presente è fra questi) escano per le vie, per le piazze, per le campagne, a compiere la loro missione in favore del popolo. E' vero che altri nuovi rivendicatori dei diritti popolari, minacciano al prete una guerra spietata, finchè non torni a riappiattarsi nelle sue sacristie. Strana pretesa di questa gente incontentabile, la quale con una mano ricaccia il prete nelle chiese e con l'altra vi strappa fuori il popolo. Del resto questi uomini che oggi vogliono soffocare la nostra azione popolare all'aperto, sono gli stessi che ieri ci accusavano di non muovere un dito in favore dei sofferenti. Perciò il prete, non curando questi indizi, scende sul terreno anche questa volta, e senza chiacchi, senza impertinenze si presenta al popolo, per dirgli la sua parola, ovunque il popolo si trovi. E' questo un diritto e un dovere del prete, confermato dalla natura del suo ministero e da tutta la storia della civiltà cristiana.

E il prete sarebbe al suo posto anche quando si presentasse al popolo, per aiutarlo nei suoi interessi economici: perchè Gesù Cristo dava al popolo verità e pane: gli Apostoli battezzavano la gente e formavano un fondo di beni comuni a vantaggio di tutti i bisognosi: i missionari cattolici annunziarono il Vangelo e favorirono l'industria, l'agricoltura e ogni sviluppo della vera civiltà.

Ma il prete, che entra in quest'ora tanto paurosa, a fare il suo dovere tra le masse popolari, sente di dovere innanzi tutto prender le mosse da un largo ed instancabile lavoro di rinnovamento morale degli animi, e per impedire che il popolo sia colto alla sprovvista dai nuovi propagandisti del socialismo, si affretta a proclamare ancora una volta e a difendere i principi della morale cattolica.

Il prete dice al popolo: Credi in Dio, perchè senza religione non si dà morale stabile e piena. A chi volesse trascinare dietro di sé il popolo, noi chiederemo sempre: Secondo le vostre dottrine si crederà in Dio? Se ci risponderanno: no, noi li respingeremo.

Noi preferiremo ancora al popolo, che G. C. è la pietra fondamentale della società: ma il G. C. vero della storia e della civiltà: non il G. C. rimaneggiato da chi vorrebbe gabellarlo al popolo per il primo socialista.

Perciò noi chiederemo a tutti i propagandisti: Secondo le vostre nuove dottrine di rinnovamento sociale, che si farà del Cristo? Se mai ce lo volessero togliere noi rigetteremo la loro parola.

Secondo la morale cattolica deve restar salva, rinnovandosi, anche la famiglia. Perciò noi difenderemo sempre il popolo dalle nuove dottrine di chi propugna il libero amore. Finalmente rivendicheremo dai suoi nuovi oppositori la morale cristiana, che obbliga l'individuo a moderare tutte le sue passioni, e metteremo in guardia il popolo, affinché sfugga alla propaganda di chi, promovendo l'elevazione economica delle masse, ne accarezza più o meno le passioni.

Dichiarati questi principi della morale cattolica, l'oratore espone gli argomenti, che provano la necessità della loro applicazione pratica, e dichiarando, che l'immoralità è deplorabile in qualunque uomo di qualsivoglia partito, per notare la strana pretesa di alcuni propagandisti popolari, i quali vorrebbero rivendicare solo al loro partito il monopolio della morale. Narra dei fatti che provano il contrario e finalmente accetta, almeno da un punto di vista, il giudizio di alcuni socialisti, che giudicano con rigore speciale l'immoralità dei cattolici. Questo giudizio lo accetta, in quanto che i cat-

tolici, data la purezza e l'evidenza della loro dottrina morale, dovrebbero essere primi tra gli uomini a dare esempio di vita retta ed onesta.

Quando il popolo si sarà incamminato per questa via verso la sua elevazione morale, potrà con fiducia raccogliersi e lavorare anche per il suo rinnovamento economico. Ed i cattolici che riconoscono la prima causa della presente abiezione sociale nell'abbandono della sana morale cattolica, rimettono questa morale in capo al loro programma di azione sociale.

I primi trionfi, nella lotta, che ora si combatte, forse non saranno nostri. Ma dei mali, che ancora in questa lotta si accumulano sul popolo, avranno la coscienza netta solo quei cattolici, che avranno saputo operare e che innanzi tutto avranno lottato per il ritorno della morale cristiana tra le masse.

Notizie Vaticane

Il concistoro segreto. — Il discorso del S. Padre contro il divorzio.

Roma, 16. — Stamane il S. Padre ha tenuto, nell'aula concistoriale, il Concistoro segreto. Erano presenti quasi tutti gli E. mi Cardinali residenti in Curia. Il Pontefice ha provveduto a poche chiese italiane e a parecchie straniere. Indi Sua Santità ha notificato la provvista di altre Chiese fatta già per Breve ed ha ascoltato la perorazione per la concessione dei Pallii per le sedi arcivescovili.

Terminato il Concistoro, il S. Padre si è portato nella sala del Trono, dove, circondato dalla sua Corte, ha ricevuto in udienza di formalità i nuovi Vescovi presenti in Curia. Dopo il bacio del piede, il S. Padre ha imposto loro il rocchetto e tenuto il consueto discorso di circostanza. Il S. Padre fece argomento dell'allocatione il divorzio.

Il Papa cominciò dicendo di non poter lasciar passare sotto silenzio la minaccia di un provvedimento che cerca di attentare alla santità della famiglia e che è un atto di ribellione contro le leggi divine. A un certo punto, commosso, disse: « Se vi è nella mia vecchiaia un'autorità, se una giusta importanza è nella mia apostolica voce, se la mia paterna volontà vale nella patria comune, non solo ammonisco tutti coloro che si occupano della legge sul divorzio, ma li scongiuro, per tutto ciò che hanno di più caro e di più sacro, affinché vogliano desistere dall'impresa e non ricusino di considerare seriamente che il vincolo coniugale deve essere, per divino giudizio, perpetuo ».

Esortò infine i Cardinali a pregare con lui perchè la calamità di una legge così iniqua sia risparmiata all'Italia.

I novelli Vescovi si sono recati quindi, come di consuetudine, a pregare sulla tomba degli Apostoli nella Basilica Vaticana, e infine a visitare l'Em.mo Card. Rampolla, Segretario di Stato.

Parlamento nazionale

Roma, 16. — Ferri chiede di parlare sul processo verbale.

Il Pres. Villa desidera, prima di porre ai voti il processo verbale, che la Camera consenta che dal processo verbale risulti questa sua personale dichiarazione: come cioè nell'ultima seduta egli abbia tentato più volte di far udire la sua voce, richiamando all'ordine chi lo aveva violato e come solo dopo ripetuti sforzi egli abbia sentito il dovere di avviare il pericolo di più gravi conseguenze ordinando lo scioglimento dell'ultima seduta.

Comprende l'indignazione dei suoi colleghi per una sì grave offesa ai sentimenti nazionali, e come in quei tumulti si potesse essere sordi alle sue voci, ma deplora l'essergli stato impossibile l'adempiimento de' suoi doveri.

Ed ora nega a Ferri la chiesta facoltà di parlare se prima non ritira le parole proferite nell'ultima seduta, gravemente offensive verso una parte de' suoi colleghi.

Ferri: Nè Lei, nè anima al mondo mi faranno ritirare le mie parole.

Qui nasce un pandemonio.

Pellegrini chiede ripetutamente di parlare.

Il presidente non può concederglielo dinanzi all'atteggiamento dell'on. Ferri. Compie un doloroso dovere, quello di proporre la censura (1) per l'on. Ferri. Mette ai voti la censura proposta.

E' approvata a grande maggioranza. Nascono in proposito battibecchi e baccano; tanto che il pres. prima sospende, poi scioglie la seduta, dando incarico ai questori di provvedere affinché gli ordini della Camera sieno eseguiti.

rille che infestano le amministrazioni. In ogni modo domani si presenterà per entrare nell'aula, senza badare se vi saranno, come si dice, i carabinieri per impedirglielo.

(1) La censura implica, oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione di ricomparsi per un termine da due ad otto giorni.

Note e commenti

Il bis.
Come presto s'è fatto sentire! Sono pochi giorni che Oddino Morgari protestò che egli è molto dubbioso se l'unità italiana, così com'è raffazzonata, abbia recato maggiori danni o maggiori vantaggi alla nazione; e noi facemmo in proposito le nostre considerazioni concludendo che l'unità d'Italia oramai fa capolino anche a Montecitorio, cosa affatto inaudita finora negli annuali parlamentari dal 1870 in poi.

Ma come credere che due o tre giorni dopo la medesima questione venisse risolta, sia pure sotto un altro punto di vista?

Sabato l'on. Ferri, parlando sulle camorre del Mezzogiorno, disse schiettamente « che pel bene d'Italia è necessario dividere l'amministrazione in due, pur rispettando l'unità politica ».

Questa sua proposta non venne fischita, perchè non manifestava se non una convinzione che si cela nell'animo della maggioranza degli italiani. Avere l'Italia una politicamente e duplice amministrativamente fu ed è il voto di tutti coloro che sanno essere irconciliabili i caratteri tanto diversi delle popolazioni del Nord e del Sud.

Peraltro gli uomini si tengono uniti col mastice potente dell'interesse. Questo tolo, non vi sono ideali di patria nè sentimenti di nazionalità che li possano affratellare. Quindi si può prevedere che staccato il Sud dal Nord amministrativamente, ben presto lo si vedrà staccato anche politicamente. Tanto più poi in quanto che interessi speciali richiedono sempre leggi e politica speciali.

Ma per carità, non percorriamo gli eventi: contentiamoci di registrare le velleità che fanno capolino in Parlamento e che riguardano una questione la quale dovrebbe essere morta e stata seppellita nel '70.

Lagrima di cocodrillo.

In uno degli ultimi numeri, l'Avanti riportava un articolo di Angiolo Cabrini, il quale scrive:

« Il proletariato italiano, nel voluminoso libro delle mistificazioni di cui fu finora vittima, scriva ancor questa: La discussione dei progetti di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non si farà nemmeno in questo scorcio di sessione! »

Gli illustrissimi legislatori sono affaccendati in ben altre faccende. Essi hanno votato in un fiat i sei milioni per aggiustare le finanze di casa Borghese; hanno in un fiat approvata la leggina che apre un generoso conto corrente all'amministrazione della guerra a carico del tesoro: ora stanno riversando sul paese fiumi di eloquenza per propugnare la rigenerazione economica del Mezzogiorno... senza manco avere dinanzi l'ombra di un progetto contenente proposte concrete. L'industria, l'agricoltura e il commercio s'ulteranno tra pochi giorni all'approvazione del progetto di legge sulle linee di accesso al Sempione... Ma voi intanto, o lavoratori, voi e i vostri figliuoli continuerete ad impinguare i profitti del capitalismo che si alimenta della vostra tenue forza di lavoro e che lancia frecce contro gli stessi timidi progetti del governo e della Commissione, sotto forma di circolari diramate nel nome degli interessi supremi dell'industria del paese ».

Un fatto doloroso questo, sig. Cabrini; egli non v'ha dubbio. Ma il proletariato italiano non finisce la recriminazione là dove le finite voi. Esso la continua e dice: « E voi, socialisti, nostri rappresentanti al Parlamento, mentre le nostre carni sanguinano, mentre la nostra fronte servile è coperta d'ignominia — voi, nostri rappresentanti, che cosa avete fatto affinché quella legge che dovrebbe essere la redenzione nostra venisse prima delle vacanze approvata? »

Ah, noi vi vedemmo, tronfi e pasciuti, correre di città in città, di comizio in comizio per agitare gli animi; vi vedemmo pure in questi giorni affannati a presentare e a sollecitare una legge — ma tutto ciò era pel divorzio. Ma il divorzio non è vivaddio, per noi; è dei pasciuti borghesi, dei capricciosi bipedi, che non avendo altro a pensare, pensano a cambiare amore e gusti.

Questo avete fatto voi in questi giorni, mentre le nostre carni sanguinano; mentre noi chiediamo pane e lavoro per noi e per la nostra famiglia diletta; mentre noi aspettiamo una legge che ci riabiliti davanti alla umanità. Sig. Cabrini, purtroppo la legge providenziale non è venuta e non verrà; ma non piangete

per ciò, non pianga l'Avanti, non piangano i socialisti, perchè le vostre sarebbero lagrime di cocodrilli ».

Così continua e finisce il proletariato.

Curioso linguaggio.

In Romagna socialisti e repubblicani si ammazzano per dimostrare al mondo civile che le loro discussioni sono sempre serene. Ieri il nostro giornale riferiva come a Volturino — su quel di Foggia — i socialisti avessero invaso il municipio e proclamato il commissario regio. Giorni fa il nostro stesso giornale ricordava le violenze e i disordini dei rossi contro il Consiglio comunale di Genova. Ed è a proposito di questi ultimi fatti — gravissimi e indegni d'un popolo civile che — il Domani fa un confronto e un commento. Eccoli:

«Avanti!» di giovedì 12, proseguendo il racconto:

«Ieri sera il proletariato genovese ha meravigliosamente manifestato le sue intenzioni».

«...E concludiamo: si cammina bene, fin qui si passa. Dove fino a ieri trionfarono le «litane» e le «giaculatorie», ieri fu intonato da mille bocche l'inno dei lavoratori. Siamo soddisfatti».

«Durante la seduta comunale avvennero gravi disordini. Molti vetri infranti, molto panico nei consiglieri comunali, i lividi come ceci, arresti, tumulti, ecc.» Il popolo (!) radunato nel cortile, dopo alcuni applausi discorsi, intuono l'inno dei lavoratori.

Un partito che si dichiara soddisfatto di queste gesta degli operai da esso organizzati ed educati, e che trova che il proletariato manifesta meravigliosamente le sue intenzioni colla violenza e che si cammina bene sui vetri rotti, è civilmente giudicato e condannato. Ma che anarchoidi! Qui si è anarchici addirittura.

Eppure l'Avanti! e, per la massa socialista, troppo dolce di sale!

O come si comprende bene la sconfitta di Turati di fronte ai socialisti folli, «extralegitari» e «ultrarivoluzionari»!

Coincidenza caratteristica.

Il Corriere Nazionale, giorni sono, notava come nel giorno stesso in cui il Guardasigilli dichiarava alla Camera la presa in considerazione del progetto sul divorzio, il Governo comunicava alla Commissione del Senato convocata per esaminare i provvedimenti contro gli anarchici, che essi intendeva di ritirare tale disegno di legge. Ciò mentre al Parlamento americano si ventilano le più rigorose pene contro la setta dalle cui fila uscirono gli assassini di Mac Kinley e di Umberto I.

Così — soggiunge l'ottimo foglio torinese — contemporaneamente il governo italiano preludeva ad un insano attentato contro la famiglia cardine dell'organismo sociale, e proclamava la propria impotenza di fronte ai nemici più feroci della società. Ed anche questa, nel suo genere, è logica. Ma con logica siffatta si preparano le catastrofi.

Notizie estere

Questo è male?

Triste, 16. — Circa duecentocinquanta studenti intervenuti al comizio sfilarono dinanzi all'i. r. ginnasio tedesco dello Stato fischiano e gridando: « Abbasso le scuole tedesche, Viva l'Università italiana ».

Intervennero le guardie che usarono modi brutali e arrestarono due studenti.

Ieri sera durante la seconda rappresentazione dell'Elisir d'amore al Politeama si rinnovò la dimostrazione.

La situazione nell'America centrale.

Buenos Ayres, 16. — Regna in città una assoluta tranquillità. Il governo ha accettato il primo paragrafo della nota del Cili relativo alla costruzione delle strade nei territori delle Ande che sono oggetto dell'arbitrato; ma ha dichiarato inaccettabile il secondo paragrafo relativo alla pretesa occupazione da parte degli argentini dei territori cileni ad Ultima Esperanza.

Il freddo intenso negli Stati Uniti.

San Paolo (Minnesota), 16. — Nelle ultime 48 ore regnò negli Stati del nord occidentali il freddo più acuto che finora si ricordi di aver provato colà nel mese di dicembre. Parecchie persone rimasero assiderate. A Lioning la bufera di neve seppellì 10 persone. Perù pure molto bestemiate.

Tra Germania e Russia.

Berlino, 16. — Guglielmo e il granduca ereditario di Russia, qui giunti ieri sera, si sono recati questa mane, accompagnati da un numeroso seguito, ad una partita di caccia a Grunewald presso Berlino. L'imperatore ha conferito al granduca l'Aquila Nera. Questa sera vi sarà pranzo al nuovo palazzo in onore del granduca; vi sono numerosi invitati, tra cui Bulow, Richthofen, Tirpitz e il marchese Ito.

D'ANNUNZIO

(a proposito della Francesca da Rimini).

C'era una volta (e se non è vera, è ben trovata) un prete, il quale visto inutile ogni rimedio ai disordini del suo villaggio, ne pensò una curiosa. Sali il pulpito e cominciò: « attenti! quelli che oggi udranno la mia predica sono gli eletti; quelli che non l'udiranno sono i dannati ». E cominciò ad aprire e a chiudere ritmicamente le labbra, come se parlasse. Gli uomini cominciarono a guardarsi l'un l'altro esterrefatti: « Compare, sentite voi nulla? — Che Dio mi guardi, nulla! è voi? — Che il Signore abbia misericordia, nulla, nulla ». Ma le donne non avevano tanto piacere, e si sa che il gentil sesso è molto geloso del suo buon nome. « Comare, udite voi? — Io? (e stava un momento sospesa, ma poi risolutamente) Ah! sì! tanto bene! oh! quanto bene! e voi? — Io? Sì... mi pare... ah! si, odo benissimo ».

Non vi sembra di veder qui ritratte le due classi di lettori di Gabriele d'Annunzio? Egli — il sacerdote di un'arte nuova — agita le labbra; riesce a dire veramente qualcosa? Delle parole e delle immagini forse, sature di sensualità; ma delle cose? Che cosa ci ha detto egli nelle sue poesie da primo vere alla canzone di Garibaldi? Molte oscenità dilavate in una forma ora ritmicamente prolissa, ora elegantemente noiosa. Ma l'idea, il colpo del pensiero accenditore e rivelatore di un mondo occulto? Parole ed immagini, immagini e parole, proprio come il cavalier Marino. Che cosa ci ha detto egli coi suoi romanzi da Giovanni Episcopo fino al vuotissimo Fuoco? L'unica idea in cui s'è inciampato non è sua: è di Federico Nietzsche. E del resto come sopra. E che cosa ci ha detto coi suoi drammi dal Sogno di una notte d'estate alla Francesca? Che tipi ha creati? Dei feti morti, senza linguaggio umano, con passioni combinate a tavolino. Insomma su tutta la sua opera si può scrivere l'invano laboraverunt, tolte le brutture morali che pur troppo non sono invanum. La migliore delle liriche d'annunziane, è la canzone in morte di G. Verdi. Ma anche qui! Si vede il poeta che ha trovato un'idea alta, e se la volta, se la rivolta dilagandola in un mare di frasi, fino quasi a farne scomparire il nocciolo sano.

Di fronte a costui stanno i lettori. Gli uni — i sinceracci — ne sentono la vuotezza ed esclamano: « Non odo nulla, non odo nulla! » Gli altri — gli intellettuali — applaudono: « Ah! sì! originale! nuovo! » Però che c'è nel pubblico una classe di persone rispettabili che agogna a far parte di un'aristocrazia dell'intelligenza. Quelli che possono produrre qualche cosa, saccheggiano al caposcuola delle manate di frasi, le cucciono insieme e si hanno il brevetto d'intellettualità. E gli altri? Si sentono far la domanda: « comprendete voi? » e capiscono che il loro sì è condizione essenziale per essere iniziati al mistero eleusino degli intellettuali, e lo proferiscono quel sì fortunato. E così avviene che anche dei nulladenti possano avere un coro di uditori che si ostina a udire ciò che nessuno ode.

Questo è avvenuto precisamente alla rappresentazione della Francesca d'annunziana. Il grosso pubblico, quello che sinceramente l'annoiava, fischio: il pubblico fine, quello che temeva di scapitare non applaudendo, applaudiva, applaudiva a chi? Probabilmente alla propria intellettualità. — Non è certo cosa giusta il demolire artisticamente la Francesca senza aver avuto sotto gli occhi la tragedia. Da quello però che se ne sa, si può indurre abbastanza legittimamente che essa è sorella delle altre. Il d'Annunzio trovandosi dinanzi un ambiente storico determinato, vi si è gettato dentro a corpo morto occupandosi assai degli scanni e delle drapperie del duce, e quella parte ornamentale che per Paola e Francesca vivi erano cose molto trascurabili riuscirono forse a soffocare l'idea del poeta, se pure idea c'era. Dicono le cronache teatrali che fu applaudita la scena del bacio. Alla buon'ora! già si capiva.

Concludendo: di un'arte che non parla, di un'arte che è l'ultimo esaurimento della rinascenza, di un'arte che è arte d'iniziazione (così si vive per nascondere la vacuità) non sanno più che farne i nuovi tempi. Il popolo assorgente

non ha bisogno di parole, ha bisogno di cose. Ha bisogno di quei lampi rivelatori che talvolta il poeta sa sprigionare più che il pensatore. E se li saprà sprigionare, esso tornerà divino come gli aedi antichi.
Elio Galleri.

La guerra anglo-boera

La mortalità nei campi di concentramento.
Londra, 16. — Venne pubblicato il libro azzurro relativamente ai campi di concentrazione nel Sud-Africa. Contiene delle lettere di Milmar e di Chamberlain; rileva che i morti nell'ottobre e nel novembre ascendero a 5963, di cui 4904 fanciulli. La mortalità da giugno a novembre fu di 12,441, di cui 10,113 fanciulli. Il totale dei boeri attualmente internati nei campi sono 117,964. Milner ritiene però che la mortalità fu realmente superiore nei campi di concentrazione a dette cifre.

Nei Parlamenti esteri

Contro il fondo per i culti.
Parigi, 16. — Alla Camera continua la discussione sul fondo per i culti, di cui la commissione chiese la soppressione. Il socialista Pelletan parlò in favore della soppressione in nome — disse — della libertà!
L'ab. Gayraud tenne uno splendido discorso smascherando gli artefici rettorici degli avversari. Difese il concordato e domandò spiegazioni sul perché il governo non permette ai membri delle congregazioni scoiote di far parte del clero parrocchiale.

Sulla grave situazione in Austria.
Vienna, 16. — Alla Camera dei deputati, discutendosi una interpellanza dei tedeschi radicali circa la connessione che vi sarebbe tra il discorso di De Koerber il 9 dicembre e alcune parole che l'imperatore avrebbe rivolto ad un deputato, gli interpellanti chiedono se sieno vere le voci sparse che tutto sia pronto per l'abolizione della costituzione e se il discorso di De Koerber sia stato tenuto col consenso dell'imperatore.
De Koerber risponde essere contrario alle leggi costituzionali di mettere in discussione la corona; non può smentire tutte le voci che corrono; dichiara che nel suo discorso del 9 dicembre espone la grave situazione in modo rispondente alla verità; era suo dovere di farlo e ne assume sempre la piena responsabilità (applausi).

Notizie italiane

La regina madre in viaggio.
Torino, 16. — La regina Margherita è partita per Roma alle 6,47 pm., salutata alla stazione dalla duchessa di Genova madre, dai duchi di Aosta, dalla principessa Letizia, dai duchi di Genova e degli Abruzzi, ondeggiata dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità e da notabilità.

Gli esperimenti Marconi.
Roma, 16. — Oggi giunse al ministro Morin un dispaccio di Marconi, il quale lo informa di essere riuscito a ricevere a Terranova dei segnali trasmessi dall'Inghilterra. Trattasi di 3300 chilometri di distanza. Morin rispose subito congratulandosi.

Al nostro Paolo Diacono.
Pavia, 16. — Oggi ad iniziativa della società per la conservazione dei monumenti vennero inaugurate nella basilica del Salvatore le lapidi a Paolo Diacono e ad Adelaide Borgogna, regina d'Italia. Tra le rappresentanze notavasi quella di Cividale (Friuli), patria di Paolo Diacono.

Un terribile incendio.
Adria, 16. — Uno spaventoso incendio si ebbe qui iersera. La Pretura e due negozi rimasero distrutti. I danni si fanno ascendere a centomila lire.
Nessuna disgrazia, e le cause dell'incendio sono ancora sconosciute.

I dilapidatori del pubblico denaro.
Palermo, 16. — L'inchiesta sulla amministrazione comunale ha prodotto una enorme impressione.

Tra le gravi cose risultate bisogna contare questa. Il Politeama progettato per 60 mila lire, è costato 3 milioni. Il teatro massimo, preventivato per 2,450,000 lire, venne a costare 7 milioni. Si dedicarono dunque 10 milioni a fabbricare due teatri, in una città in cui manca un ospedale civile, civilmente dotato.

La relazione dice ampiamente come durante un ventennio abbia proceduto il reclutamento degli impiegati e come le nomine si siano fatte per sole ragioni di clientela e favoritismo, senza riguardo né alla capacità, né ai requisiti morali dei nominati, tanto che al 1900, sopra 300 impiegati che contava il Municipio, solo 27 erano entrati per concorso.

Di somme sperperate si hanno esempi numerosi; per esempio queste: a Belli, gioielliere, per due orologi agli artisti Barba e Marchesi lire 600; al guardaportone della Corte d'Assise per un vestito lire 500.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza).
Bergamo, 15 dicembre.
Comitato Diocesano — Tram Bergamo-Sarnico — Teatro Nuovo — Nuova Società anonima — Corte d'Assise — Onorificenza — Ateneo.

Il 13 corr. si adunò in Episcopio il nostro Comitato Diocesano alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, e trattò argomenti del massimo interesse ricevendo la piena approvazione del nostro Pastore.

Il tram Bergamo-Sarnico verrà definitivamente collaudato nel suo primo tronco dal R. Ispettorato ferroviario il 17 corr. e fra giorni andrà in attività.

Al Teatro Nuovo ebbe luogo l'altra sera la recita d'una produzione del nostro concittadino barone cav. dott. Cristoforo Scotti sindaco di Ponte S. Pietro e consigliere comunale della nostra città. Il suo *Rava Avis*, scena in due atti, ebbe un esito contrastato; applausi e fischi. Nel complesso non meritava né gli uni né gli altri.

Una nuova « Società anonima cooperativa per favorire la cura climatica » si è costituita di recente in Valle Calepino con sede in Adrara S. Martino. Ne fanno parte anche vari parroci e sacerdoti. La Società durerà 30 anni. Auguri di prosperità.

La sessione ultima della Corte d'Assise per il 1901, ha solo tre processi. Il primo tuttavia in corso riguarda un omicidio.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha testè conferito una medaglia d'oro di benemerita alla nobil donna Camilla Gont Briolini per le molte opere sussidiarie a pro dell'istruzione.

Domenica p. v. avrà luogo una seduta al locale nostro Ateneo; fra gli argomenti da trattarsi vi sarà pure la nomina di nuovi soci.

Per finire. Santa Lucia ci portò la prima regolare nevicata; però un'acqua successiva l'ha già fatta sparire del tutto anche dai monti vicini. Joseph.

Il processo Trivulzio-Todeschini

(Nostra corrispondenza)
Verona, 16 dicembre.

(Can della Scala). La giornata di oggi fu occupata interamente dall'arringa dell'avv. Pagani-Cesa della P. C. Il valente oratore ribatté una ad una le argomentazioni edotte dagli avv. Capelle e Musatti. Il fucoso avvocato ebbe dei momenti veramente felici e fu di un'eloquenza straordinaria.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Pagani-Cesa nella foga del dire si lasciò andare ad alcune roventi parole contro il deputato Todeschini. Tre o quattro persone ebbero la brutta idea di applaudire. L'immenso pubblico che gremiva la vastissima aula si mise ad urlare e fischiare. Gli avvocati Sarfatti e Borciani apostrofarono vivacemente il Pagani-Cesa, battendo i pugni sul banco come indemoniati. Seguì un vivace scambio di parole ingiuriose fra avvocati. Alcuni giornalisti si bisticciarono; poco mancò non venisse alle mani; tutti urlavano.

Il presidente impossibilitato a sedare il tumulto levò l'udienza.

Come ieri vi dissi, gli animi sono più che mai eccitati. Tutti si domandano dove andremo a finire.

Un particolare: Dei quattro avvocati della difesa tre sono ebrei; tutti quattro poi socialisti. Gli ebrei socialisti? hum...

DALLA PROVINCIA

Tarcento

16 dicembre
Municipala.
Ieri sera al nostro Consiglio comunale si discussero vari oggetti. Figurava in prima linea l'aumento del numero delle lampade elettriche per la pubblica illuminazione. Manco a dirlo che la proposta venne approvata quasi all'unanimità. Le lampade, che erano 25, vennero portate al numero di 50.

Avuto riguardo alla spesa relativamente esigua, e al nuovo sviluppo industriale che il paese va assumendo in grazia dei noti stabilimenti, era naturale che i preposti al benessere e al decoro del paese dessero il loro voto favorevole.

Va ancora notato che la viabilità sebene di molto migliorata, è ancora infelice in certe parti e insufficiente, e di notte ove gli svolti non sieno bene illuminati potrebbero succedere tragici incidenti.

Indi si passò alla votazione del quarto membro della Cong. di Carità, la cui ultima nomina era stata annullata dal R. Prefetto per mancanza di forma legale. Erano i due candidati: il dott. Ettore Morgante, ed il signor Pividori Giuseppe. Il primo ebbe 4 voti favorevoli, il secondo 11. E giacché mi si porge il destro mi preme far rilevare al pubblico che le censure riguardanti l'Opera Pia Colanin apparse sulle colonne di un giornale cittadino giorni fa sono infondate e prive di qualsiasi base veridica. Essa è pronta a subire anche una inchiesta *Sarèdo*, e a rendere conto fino all'ultimo centesimo.

Si approvò anche in massima il progetto di una strada diretta Tarcento-Buia dei grossi centri cui è riserbato un bel'avvenire per la loro felice posizione topografica. Speriamo che il Consiglio com. di Buia cui presiede un giovane di esime doti e di larga intuizione il dottor Leonardo Piemonte non esiti a cogliere l'occasione per effettuare un disegno, sotto tutti i lati, proficuo.

Queste sono le principali deliberazioni del denaro è smisuratamente cresciuta, e per mezzo degli artifiz bancari, il denaro messo in giro riesce assai maggiore del danaro realmente esistente; il credito più che il denaro stesso è diventato fondamento dei commerci contempatici; la proprietà collettiva dello Stato, procedente dalle assai gravose imposte, centuplicata anche essa; l'industria diventata principale miniera delle umane ricchezze; per modo che sino le nostre fecondissime terre italiane, rallegrate dal sorriso del nostro bel cielo, poco valgono più, se l'industria non le ravvivi. A tutte queste trasformazioni se n'è aggiunta un'altra, che indirettamente riguarda la proprietà. Per effetto delle fabbriche di lavoro, le quali accolgono popolani a migliaia, gli operai delle fabbriche sono meno liberi di qualunque altr'uomo: hanno mercede talvolta inferiore ai bisogni essenziali del vivere, e si trovano uniti, quasi come altrettanti granelli d'arena, in una agglomerazione, nella quale manca ogni vincolo spirituale, non essendovi neanche quello d'un qualsiasi interesse comune.

Cosiffatta trasformazione della proprietà ha in gran parte mutato la società civile. Ora tra gli effetti da essa prodotti, farò un cenno d'alcuni che han molto contribuito ad accrescere ed inacerbire la questione sociale. La ricchezza non è più, come nei tempi andati, il privilegio di poche famiglie, di re e di ottimati. Invece è prerogativa di molti, e per giunta, così mutabile che in poco tempo non uno, ma parecchi, per effetto dell'industria principalmente, da poveri diventano straricchi. La ricchezza poi di costoro supera di gran lunga l'antica; onde ai nostri dì, con voce nuova, spesso parliamo ai miliardi, e con voce barbara riconosciamo parecchi miliardari; miliardari oggi, forse

poveri domani. Questo per i ricchi. E per i poveri? Le nostre città, anche se ricche, sono ingombre non solo dai poveri a cui manca il necessario alla vita, ma da una nuova moltitudine di poveri e di disoccupati; i quali son poveri, perchè vorrebbero vivere in un dato modo e non possono. Molti di costoro che, come agricoltori o artigiani, un tempo sarebbero stati alla base di quella piramide, in cui sono i diversi ordini dei cittadini, oggi vogliono stare più in su. Da ciò segue che il fondamento del vivere sociale s'infaccisce di giorno in giorno, e coloro che vogliono stare in alto, essendo in numero eccessivo, si azzuffano, s'irritano contro i ricchi, s'inflammano sempre più di passioni, e insomma alimentano terribilmente quello stato violento degli animi che a volte genera il socialismo, a volte l'anarchia.

Egredi signori, l'aumento, dunque, dei beni materiali, l'invenzione della stampa, la libertà civile, la misericordia il concetto pagano della proprietà e le trasformazioni di essa, ecco i diversi fili, onde s'è intessuta la tela e arruffata la matassa della presente questione sociale. E, poiché molti, e cattolici e non cattolici, ansiosamente chiedono chi risolverà mai una questione tanto difficile e passionata, io rispondo: la risolverà per mezzo del Cristianesimo.

La Provvidenza che governa il mondo. Con quel Consiglio, nel quale ogni aspetto Creato è vinto pria che vada al fondo. (1) e dico pur che alla Provvidenza e al Cristianesimo serviranno anche gli errori e le colpe di molti.

prese dal nostro Consiglio com. nella seduta vespertina di ieri che presto si tradurranno alla pratica. Ed io interprete dei sentimenti dei Tarcentini tributo un pubblico meritato plauso al Sindaco che instancabile va escogitando tutti i mezzi per portare questa simpatica ed industriale Tarcento all'altezza dei paesi più civili e progrediti.
Livio.

Percotto

16 dicembre.
Teri Mons. G. B. Brisighelli, già Parroco di Percotto per ben 22 anni, e Vicario Foraneo di Rosazzo, prendeva commiato dai suoi amatissimi parrocchiani, per recarsi fra giorni in città ad occupare l'onorifico ufficio di Canonico Teologo nella S. Metropolitana. Fu una scena davvero indescrivibile. Al tenero e infocato addio del Padre rispondevano i gemiti e le lagrime dei figliuoli, e tutti i cuori vedevansi concordemente uniti nella espressione dolorosa dell'amore. Perché ci lasci, o Padre amato? Perché ci abbandoni, o diletto Pastore? Eravamo pur lieti, or fa l'anno, di innalzare in questo stesso tempio fervevati ringraziamenti a Dio per la tua recuperata salute; ora a noi orfani di te spuntano di nuovo i giorni del pianto. E piangiamo, e piangeremo la tua dipartita, non però senza un conforto; chè il tuo esaltamento torna ad onore anche di noi. Ma quando il Parroco, parafrasando i detti scritturali « Fortis est ut mors dilectio — Epistola nostra vos estis scripta in cordibus nostris » effondeva il suo animo fervente nel cuore dei tanto amati figli, la generale commozione raggiunge il colmo, e fu d'uopo sospendere per breve tratto la sacra funzione prima di poter condurla a compimento.

Nell'ansietà del distacco può quindi confortarsi il novello Monsignore, vedendosi accompagnato dall'affetto sincero, dalla filiale gratitudine e dal tenero pianto della non più sua Percotto; nè certo potrà dimenticarsi giammai, come ebbe a dire Lui stesso, di chi fu per tanti anni il caro oggetto delle sue cure.

Altro conforto, e ben dolce e soave gli posero i numerosi Sacerdoti del vasto Vicariato Foraneo di Rosazzo, i quali, come a suggello dell'affettuosa stima ond'ebbero sempre a circondarlo, vollero offrirgli un dono assai prezioso, un ricordo ben degno della gentilezza del loro cuore. E' un canone di splendida edizione, riccamente legato e adornato di pregiatissime dorature; inoltre una palmaria d'argento massiccio finamente cesellata e di squisito disegno. Dono per molti titoli preziosissimo, al quale il novello Monsignore impose il nome « Amoris pignus ».

Di tutto sia lode a Dio; mentre il cessato Parroco di Percotto, riassumendo in brevi accenti il suo ministero pastorale, può dire al Signore col pensiero del Profeta: *Domine, custodisti introitum meum, et exitum meum.*
P. C. T.

Paderno

15 dicembre
Sacra Missione.
Anche qui l'abbiamo avuta la sacra missione. Predicatore fu quell'ottimo parroco di S. Giovanni di Manzano, D. Romano Del Giudice, il quale fece veramente molto bene a questa popolazione colla sua parola popolare, chiara spedita ed abbondante. Affollata la chiesa ad ogni predica, assai numerose le confessioni e le comunioni. Non dico altro per non ripetere ciò che si vien dicendo in tutte le corrispondenze di questa fatta. x.

Ovaro

15 dicembre.
Sacra predicazione.
D. Gio. Batta Romano, parroco di Forni di Sotto, tanto onorevolmente conosciuto specie nell'alta Carnia, dopo aver predicato a Frasseneto e a Rigolato venne qui pure ad Ovaro a farci sentire per alcuni giorni, la sua parola piana e facile, con

conseguimento di copiosi frutti spirituali. Il degno ed instancabile predicatore, finito il corso di predicazione fra noi, oggi in slitta parti per Sappada a tenere colassù un corso di esercizi in italiano, insieme con un sacerdote tirolese che vi predicherà in tedesco.
Iddio lo accompagni e lo assista.
Amor.

Pagnacco

15 dicembre.
Sacra Missione
Far le lodi dell'eloquenza del dottor Don Valentino Liva non sarebbe fuor di luogo, posciacchè egli è sì ben conosciuto nella diocesi nostra?
Egli fu qui da noi a dare una sacra missione e, senza fare delle retoriche esclamazioni, vengo senz'altro a dire dei buoni effetti portati: effetti parlanti più assai delle parole elette.

La gente del paese, di qualunque colore ella fosse, restò tutta ammirata e contenta. Il numero delle comunioni fu di 1300 sopra una popolazione di 2500 anime.

La predica sulla bestemmia fece spargere lagrime a gran parte dell'uditorio; così quella di chiusa.
Alla partenza del missionario, una folla immensa si stipò alla canonica per salutarlo; e tutta questa folla, come un mare, e la banda di Nogaredo lo accompagnarono poi fino alla Chiesa; dove egli scese della carrozza e montato sul mucicciuolo di cinta del cimitero tenne un commovente discorso di commiato, accolto in fine da una irrefrenabile ovazione e dal grido di « Viva l'apostolo di Gesù Cristo ».

Zuliano.

16 dicembre
Propaganda cattolica.
Ieri il nostro paese ebbe la fortuna di aver una conferenza del dott. prof. sac. Liva sulla morale cattolica. Dico fortuna perchè altre dottrine aleggiano dintorno, altre massime cercano insinuarsi nel nostro buon popolo, ed un franco allarme non è che una fortuna. Ed il franco allarme venne dalla schietta parola del conferenziere doto, svisceratamente amante del bene delle masse. Ne ricevette condegna soddisfazione ed è tutto suo merito. Chi promosse questa conferenza, chi condusse unita ad assistere alla conferenza una folla di popolo una vera folla fu un operaio di qui, certo Olivo Balbuzzo, un giovinotto dall'aperto sentimento cattolico, uno di quegli strenui lavoratori per la santa causa, che molto bene farebbero se si trovassero moltiplicati in tutti i paesi. Questa folla, che io accennai non era del resto tutta composta di ossequienti alle massime esposte dal conferenziere, ma aveva la varietà delle diverse opinioni più o meno convinte. Dessa ha il merito di aver non calcolato un contrattempo, di avere con ansiosa attenzione ascoltata tutta la conferenza, di averne approvata la sua efficacia, che del resto è da ripromettersi si risolvano in molti in pratica.

E particolareggiando dirò che grande appoggio morale diede all'attuazione della conferenza il nostro degnissimo Parroco, che vi assistette con il clero tutto, che la conferenza venne tenuta in ampio cortile, montato il conferenziere su improvvisato pergamo e che per la sicurezza pubblica buon sfoggio di sé facevano i carabinieri.

L'egregio conferenziere prese le mosse dall'ambiente per lo svolgimento della bella conferenza. Alla fine egli venne vivamente applaudito.

E' sentito qui vivo il desiderio di riudirlo, e l'accoglienza avuta forse gli sarà di eccitamento ad accondiscendere. M.

Diamo più sopra il riassunto della conferenza.
n. d. r.

Abbonamenti di favore e premi
pel *Crociato* — vedi avviso in quarta pagina.

dall'amore. E poichè nessuna cosa ha tanta efficacia nel pensiero e nell'amore buono quanto il Cristianesimo, ne segue che il Cristianesimo principalmente governi oggi il mondo civile. E' un governo questo or pacifico, or combattuto, spesso negato e contraddetto, che in alcune ore della vita (e qui le ore sono anni) parviuto e annientato dal torrente delle umane passioni; ma è un governo che Iddio pose nell'universo, e che perciò non verrà mai meno.

Quanto alla presente questione sociale, la religione cristiana ha già mostrato una parte della sua efficacia; ma c'è da ripromettersene una infinitamente maggiore. E quest'opera del Cristianesimo nella questione sociale è stata soprattutto ispirata e governata da due Encicliche del nostro amatissimo e venerando Pontefice Leone XIII, le quali sono un tesoro di cristiana e di civile sapienza. Tra la prima e la seconda corre la distanza di dieci anni, cioè l'una (*Reverentiarum*) fu del 15 maggio 1891, e l'altra (*Graves de communi*) è del 18 gennaio 1901. Entrambe però, come derivanti dal supremo Sole di verità che è Gesù Cristo, splendono d'una medesima luce, benchè le differenze tra l'una e l'altra non manchino. La prima è soprattutto teorica, e coraggiosa sia nel dichiarare che, in alcuni casi, la questione sociale è questione di giustizia, sia nell'affrontare i problemi più difficili, e fra gli altri quello degli scioperi, della durata del lavoro e del giusto salario. L'altra Enciclica è più pratica, ordinata a togliere di mezzo alcune questioni nate tra i cattolici, e a disciplinare l'azione loro.

(1) Dante Paradiso, XI.

(Continua).

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

(1) Dante Paradiso, XI.

Pordenone

16 dicembre.

Votata per rompersi le gambe.

Sabato mattina certa Luigia Martinis percorrendo via s. Rocco, cadde e si ruppe una gamba. Venne da pietosi accorsi trasportata all'ospedale che è poco lontano. Altra volta si fratturò la stessa gamba: è quindi più difficile la sua guarigione.

Prima Comunione.

Ieri nella chiesa parrocchiale di San Giorgio furono ammessi alla prima comunione alcuni giovanetti e giovanette, i quali non vennero ammessi nell'occasione della Visita Pastorale di S. E. Monsignor Vescovo.

Processione per il Santo Giubileo.

Ieri nelle ore pom. nella stessa parrocchia di S. Giorgio ebbe luogo la seconda processione per l'acquisto del Santo Giubileo. Ritursi solenne e questo dà a conoscere che sarebbe riuscita imponente se varie circostanze non avessero impedito di far precedere una sacra Missione.

Condanna per fallimento.

Oggi il nostro Tribunale tenne udienza in confronto di Silvio Floreani già negoziante in manifatture, sotto l'incubo del fallimento. Venne questi condannato ad otto mesi di reclusione. Tale condanna produsse nel paese gran dispiacere.

Pier Luigi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Alto m., and various weather measurements (Umido relativo, Stato del cielo, etc.).

Tempo probabile

Venti moderati settentrionali estremo nord, forti meridionali altrove. Cielo nuvoloso, piogge e nevicite al nord. Mare agitato specialmente il Tirreno.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 18 - Asp. P. M. V. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 18 - Latisana, Pozzuolo S. Daniele, Monfalcone.

Ai nostri abbonati

LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO" proceda con vero sviluppo, non deve trascurar di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.

A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.

L'AMMINISTRAZIONE.

Consiglio Provinciale

Consiglieri presenti.

Cono presenti i consiglieri signori: D'Andrea - Asquini - d'Atimis - Casasola - Cavazzerani - Concari - Coron - Cucavaz - Da Pozzo - Deciani co. dott. Antonino - Faelli - Franceschinis - Frattina - Gabrici - Ganano - Lacchin - Luzzatto - Marsilio - Milanese - Moro - Panciera di Zoppola - Pasquali - Pecile - Pinni Plateo - Policieri - di Prampero - Querini Rainis - Renier - Roja - Roviglio - Sostero - Stroili - di Trento - Zoratti.

Presiede il co. Di Trento; assiste il R. Prefetto che in nome del Re dichiara aperta la seduta.

Nomine.

Si approva la sospensione per la nomina di un deputato provinciale effettivo; a membro effettivo nel Consiglio provinciale di leva è nominato il cav. Di Trento, a membro della Commissione per la vendita dei beni demaniali è nominato il cav. Heimann, il cav. Morossi è nominato membro del comitato di stralcio del fondo territoriale e dei consigli amministrativi di S. Servolo e San Clemente di Venezia, ed a membri della Commissione arbitrale per l'emigrazione vengono nominati Di Prampero e Deciani co. Francesco.

Varie comunicazioni.

Rimangono approvate varie comunicazioni della Deputazione provinciale.

Per l'erezione di un manicomio centrale.

Renier presidente della Deputazione provinciale dice che la stessa avrebbe impegnativa con i signori Facchini per un fondo in Gervasutta.

Lacchin pone avanti la questione economica, Milanese sostiene il progetto, e Sostero approvandolo voterebbe per la sospensione per meglio ponderare e studiare la cosa; press' a poco opinia Coren.

Franceschinis pone avanti le condizioni infelici in cui sono posti i maniaci nell'ospedale di Udine dove tutto è agglomerato, dove stanno vicini malati e moribondi ed i pazzi che urlano.

Casasola si meraviglia che adesso in un attimo vi sia tanto bisogno di questo manicomio; rileva che al progetto altre spese dovranno aggiungersi, non bastano quindi le preventive 700 mila lire e si aumenterà la sovrimposta. Dice che voterà la sospensione.

Franceschinis ribatte la sua tesi rivolgendosi personalmente a Casasola e questi risponde ritornando pure sul già detto e sostenendo non esservi per un manicomio centrale quell'urgenza che viene accampata.

Il relatore Concari mostra la necessità dell'erezione del manicomio anche per forza di legge colla quale spetta alle provincie la cura dei maniaci.

Roviglio dimostra che la spesa preventiva non è impari al bisogno: rinforza vieppiù le ragioni Renier, il quale invita perchè vengano accettate le proposte della Deputazione favorevoli al progetto. Parlano ancora Lacchin e Milanese, e Coren infine ritira la sospensione.

Votazione.

Si vota per appello nominale; sono favorevoli quasi tutti i consiglieri, meno Casasola, Cavazzerani, Lacchin, Pinni.

Varie proposte.

Si approvano varie deliberazioni sulla difesa contro la grandine, sulla pesca del corallo, sui provvedimenti a favore dei brigadiere e sottobrigadiere comunali e per il favorevole assentimento alla nuova domanda Galvani per derivazione d'acqua dal Meduna di Zoppola.

Cose comunali.

Fra pochi giorni si terrà altra seduta del Consiglio comunale. Sarà discusso in seconda lettura il regolamento scolastico testè approvato e certo verrà discusso il preventivo 1902.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crocioato".

Somma precedente L. 1077.15 Mons. Vin. Costantini » 50.- Mons. Val. Castellani » 2.- Totale L. 1129.15

Beneficenza.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine ha versato al « Comitato Protettore dell'Infanzia » la somma di L. 500, per la Colonia Alpina, ad onore la memoria del compianto suo presidente cav. uff. Carlo Kechler.

Gratissimo della generosa elargizione, il Comitato ringrazia.

A favore della Colonia Alpina, in morte del cav. uff. Carlo Kechler: L. Mestroni L. 25, Lorenzo Morelli 3, G. B. Cigolotti 2, co. Lucio E. Valentini 2, Pietro D'Orlandi 2, De Giudici Leonardo di Tolmezzo L. 20, ing. Giacomo Cantoni 2.

A favore del Comitato Protettore dell'Infanzia, in morte del cav. uff. Kechler: Famiglia Capellani L. 5, colonnello cav. Berghinz 8, co. Daniele Asquini 20, Giovanni Contarini 5, Arturo Pagnacco 5, avv. Antonio Measso 2, Giacomo Commesatti 2, Giuseppe Della Mora 1, march. Corrado de Concina e famiglia 5.

In morte di Teresa Grossi Del Torre: Giovanni Contarini L. 1.

In morte di Giacomo Malaguini: Romano Antonini L. 1.

In morte di Antonio Battistoni: Romano Antonini L. 1.

In morte di G. B. Lotti: Domenico Ermacora L. 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici:

In morte del cav. uff. Carlo Kechler: Banco Stroili e Pasquali di Gemona L. 20 - Banca di Udine L. 500 - co. Vittoria e Daniele Florio L. 50 - co. Gio. Ciconi-Beltrame L. 50 - ing. Pietro Marcolli L. 10 - In surrogazione di una corona: Famiglia Perusini L. 50 - Fratelli Volpe L. 50 - G. Merzagora L. 25 - Alessandro Nimis L. 25 - Francesco Fior L. 25 - Francesco Braida L. 25 - Graziadio Luzzatto L. 25 - Edoardo Tellini L. 25 - dott. Luigi Braida L. 25 - Pietro Piuksi L. 25 - cav. G. B. Degani L. 25 - Famiglia co. Asarta L. 25 - Paganini Mario L. 25.

In morte del dott. Giavedoni di Camino di Codroipo: Virgilio dott. Scaini L. 2.

In morte di Anna Brolli Casasola: Cav. Daniele Stroili L. 1.

L'Almanacco Sasso 1902

È il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici aquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

R. CORTE D'ASSISE

La bestia assetata di sangue.

Presidente cav. Panizzi, Giudici avvocati Sandrini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli.

Accusato: Perini Ermenegildo di Artegna.

L'udienza odierna è occupata dalle perizie mediche, in iscritto prima, orali poi. Domani vi sarà il verdetto.

Oggi alle ore 8 munita dei conforti religiosi, cessava di vivere la signora

FORABOSCHI MARIA

d'anni 59

I funerali seguiranno alle ore 15 del giorno 18 corr. nella Chiesa delle Zitelle in Udine.

MUSICALIA

L'illustrissimo sig. Prefetto comm. Donneddu è un appassionato e fine cultore della musica. Ho avuto il piacere di esaminare una delle sue composizioni, stampata per cura dell'editore Morgante. Vi si riscontra subito assai buon gusto, facilità di scrivere ed eleganza di movenze armoniche, nonchè spigliatezza negli accenti ritmici.

Il conte di San Martino è stato rieletto presidente dell'Accademia di S. Cecilia.

La cantata Isaia di Luigi Mancinelli, eseguita per la prima volta con gran successo a Norwich nel 1887 ed ora riprodotta al Regio di Torino, ha riscosso applausi e bis a iosa. La parte corale è stata sostenuta dalla celebre Accademia di Canto Corale, diretta dal Pachner.

Il Quartetto Bolognese del quale ci disse tante belle cose il nostro valente critico prof. T. si è fatto onore grandissimo anche a Trieste. Martedì concerterà il Martucci, poi il pianista Max Pauer e così via. Martucci e Pallini si faranno pure gustare a Venezia. Se fosse possibile di udire il Martucci anche a Udine che gran bella cosa! Io ne faccio caldi voti.

La Rivista Musicale annunzia freddamente che la Società Milanese, che si era costituita per eseguire gli Oratori del Perosi, ha chiuso il suo primo anno di affari con una perdita di 28,000 lire. Tempo fa io anzi ne sentiva parlare di una perdita di 40,000 lire. Eppure al Salone si lavora e si cammina a vele gonfie. Vattela pesca qual sia la vera.

Pure nella Rivista Musicale il chiaro L. Piotrelli occupa ben 17 pagine per illustrare degnamente il Miserere in Mi minore di Jacopo Tomadini. Questo miserere è quello che l'immortale Cividalese compose nel 1881, due anni prima della sua morte, e che si eseguì nel trigesimo ed in altre rare circostanze. La recensione è arricchita di esempi numerosi e scelti a proposito, non sempre però riesce interessante come là dove descrive minutamente lo svalgarsi della fuga. Il Piotrelli che già scrisse sulla Risurrezione del Tomadini stesso, si dà a conoscere quale critico fine ed erudito. Merita il plauso di tutti ed in specie di noi friulani che giustamente dobbiamo amare che le nostre maggiori glorie sieno sempre più conosciute ed ammirate.

p. U. P.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crocioato»)

L'arrivo della regina madre a Roma

Roma, 17. - Stamane è arrivata la regina Margherita, ricevuta alla stazione dai sovrani e ossequiata da Zanardelli e dagli altri ministri, dalle presidenze delle Camere, dai sottosegretari di Stato, da altre autorità e dall'alto personale di Corte.

Un discorso imperialista e guerrafondato.

Chesterfield, 17. - Rosebery pronunziò dinanzi a numerosa assemblea l'annunziato discorso sull'attuale situazione. Esortò i liberali a rimanere fedeli al sentimento imperialista, ma accusò il governo d'imperizia e di essere causa della crisi attuale. Concluse doversi continuare la guerra contro i boeri sino alla fine. Accetterebbe però di negoziare la pace con Kruger.

Una strana proibizione.

Londra 17. - Il Times ha da San Giovanni (Terranova): La The Anglo American telegraph company ha proibito a Marconi di continuare le sue esperienze a grande distanza mediante il telegrafo senza fili.

L'Argentina risponde al Cili.

Buenos Ayres, 17. - Il governo argentino ha inviato oggi al Cili la risposta alla nota cilena. La risposta è redatta in termini lascianti nessun dubbio circa la sua accettazione da parte del Cili.

Bollettino di borsa

Udine 16 dicembre 1901.

Table with 2 columns: Item (Francie, Sterline, etc.) and Value.

Soc. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

I PANETTONI

dell'Offelleria

DORTA e Comp.

PREMIATI

colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera - mandorlato nostrano - frutta candite - marrons glacés - cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) - confetture d'ogni sorta - biscottini - paste - dolci ecc.

Si eseguono spedizioni.

Advertisement for PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE PRENDINI, featuring a logo and text describing the medicine's benefits for cough and voice.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ, DOCENTE in clinica medica pediatrica, offering consultations in casa.

Advertisement for LAVARINI GIUSEPPE, GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza.

Advertisement for GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

UNA DELLE PRINCIPALI RISORSE che vanta la MODERNA TERAPIA.

Con la frase che intesta il presente articolo, chiude la lettera, che qui vi preghiamo inserire, il distinto medico dott. N. Santella di Napoli, dopo avere enumerati i pregi che distinguono la Emulsione Scott.

Napoli, 23 ottobre 1900.

Nella mia pratica civile ed ospitaliera ho largamente prescritto la Emulsione Scott ottenendo brillanti effetti nelle scrofali, rachitidi, infanzia, tubercolosi, anemici, stentati convalescenze ed in generale in tutte le forme morbide disidratate ed esaurienti.



Dott. NICOLA SANTELLA - NAPOLI

Questo preparato ripristina le alterate funzioni digestive, modifica la massa sanguigna, aumenta l'appetito, attiva il ricambio materiale, migliora la nutrizione, rinforza la ossa ed ha gli incontestabili pregi di essere a una straordinaria purezza, di grande inalterabilità, di pronta digestione, di facile assimilazione e di un sapore così gradevole che viene preso con piacere anche dai soggetti più deboli e schifilati.

Questo preparato ha una fama che si è diffusa in tutto il mondo, che lo considerano superiore ad ogni altro preparato con simile, una delle principali risorse che vanta la moderna terapia.

Dott. NICOLA SANTELLA

Medico-Chirurgo

Via Tagliareri, 43, Napoli.

Non troviamo vi sia nulla da aggiungere alla sopra esposta lettera per dimostrare il valore reale del rimedio. Dobbiamo però far notare che l'egregio dott. Santella si riferisce alla Emulsione Scott e non alle emulsioni di altri autori imitanti la genuina la cui marca di garanzia è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Tutte le bottiglie autentiche portano questa marca; evitate la pericolosa probabilità di usare un prodotto falsificato.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendolo dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteghe del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Giacinto Padova

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la boleggine e la Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LIQOLI SASSO SONO GIUVINI PERFETTI

Garantiti di pura olive, facilmente digeribili anche dagli stomacchi più deboli. Si svediscono in stagnato da Cg. 8. 15 e 25 artisticamente illustrato, racchiuso in scatta cassetta di legno. Vergine Bianco L. 2.15. Dorsino L. 1.55. Sorrellino L. 1.75 Il tutto netto. Franco al posto e d'imbalsaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnato da soli Cg. 8. supplemento di L. 2. In bariletti da Cg. 20. ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno e cartolina-taglia di L. 10,00 - 9,85 e 8,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove troverete anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

